



PROVINCIA DI CROTONE



SOTTOSEZIONE 2.3 PIAO 2026/2028 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA



Approvato con Decreto del Presidente n. _____ del _____

2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

In data 28 gennaio 2026, con propria deliberazione n. 19, ANAC ha approvato il [Piano Nazionale Anticorruzione 2025](#), con l'intento di innovare nella continuità.

Il PNA, frutto di un lavoro di scambio e di collaborazione tra gli uffici dell'Autorità coinvolti per i diversi settori di competenza, è stato adottato in via preliminare dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 30 luglio 2025 e posto in consultazione pubblica dal 7 agosto al 30 settembre 2025. Le osservazioni e i suggerimenti pervenuti sono stati considerati nella stesura del testo finale del PNA approvato dall'Autorità in data 11 novembre 2025 per l'invio al parere del Comitato interministeriale e della Conferenza Unificata. Acquisiti questi pareri, il Consiglio dell'Autorità ha approvato definitivamente il PNA con la Delibera n. 19 del 28 gennaio 2026. Le indicazioni contenute nel PNA valgono per la programmazione anticorruzione relativa al triennio 2026-2028.

Il PNA 2025 propone una strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori. Il documento strategico contiene linee strategiche generali a cui corrispondono obiettivi di competenza di ANAC ed obiettivi di competenza specifici per gli Enti destinatari della disciplina in materia.

Una efficace azione di prevenzione della corruzione comporta il coinvolgimento di tutti coloro che operano nell'amministrazione, mediante continue e fattive interlocuzioni con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) da parte dei vari soggetti responsabili delle diverse aree gestionali.

La collaborazione fra questi soggetti deve essere continua e riguardare l'intera attività di predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione, contribuendo a creare un contesto istituzionale e organizzativo di reale supporto al RPCT.

Dall'interlocuzione dei soggetti coinvolti nel processo di redazione sono stati individuati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come dettagliati nella [Sottosezione 2.2 – Performance](#).

2.3.1 Il Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno definisce le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione/ente opera che potrebbero favorire/agevolare il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione

La Provincia di Crotone copre un comprensorio di 27 Comuni: Belvedere Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Rocca di Neto, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

Popolazione e Demografia

Al 1° gennaio 2024, la popolazione residente nella provincia di Crotona era di 161.902 abitanti, con una leggera prevalenza femminile (50,7%) rispetto ai maschi (49,3%). La distribuzione per fasce d'età mostra una popolazione relativamente giovane rispetto ad altre province calabresi. In particolare, la fascia d'età 0-14 anni rappresenta il 13,9% della popolazione totale, mentre quella 65 anni e oltre costituisce il 22,5%. L'età media nella provincia è di 44,3 anni, la più bassa tra le province calabresi, con Cosenza che registra un'età media di 46,2 anni e Catanzaro di 46,1 anni.

Economia e Settori Produttivi

Il tessuto economico della provincia di Crotona è caratterizzato da una predominanza di imprese a conduzione familiare, con una forte vocazione agroalimentare. Oltre il 50% delle attività iscritte nel registro delle imprese appartiene al settore agroalimentare, evidenziando la naturale propensione del territorio verso l'agricoltura.

Tuttavia, il settore dell'accoglienza e delle strutture ricettive ha registrato una contrazione, attribuibile sia all'impatto della pandemia da COVID-19 sia alla concorrenza di altre destinazioni turistiche. Nonostante ciò, l'offerta turistica nel territorio continua a evolversi, con segnali positivi in alcuni comparti.

Mercato del Lavoro

La provincia di Crotona presenta sfide significative nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione è del 44%, uno dei più bassi a livello nazionale. Inoltre, la percentuale di laureati nella fascia d'età 25-39 anni è del 16,2%, posizionando Crotona al penultimo posto in Italia per numero di laureati.

Qualità della Vita

Secondo l'Indice di Benessere Equo e Sostenibile (BES) dell'ISTAT, la Calabria presenta livelli di benessere modesti rispetto al resto d'Italia. In particolare, la provincia di Crotona mostra criticità in diversi ambiti, tra cui il benessere economico e l'innovazione. Ad esempio, l'importo medio annuo delle pensioni è di 15.333 euro, inferiore alla media nazionale di 20.312 euro. Inoltre, la provincia registra una perdita significativa di giovani laureati, con un saldo negativo di 56,3 per mille residenti laureati di pari età.

Ambiente e Servizi

La provincia di Crotona si distingue positivamente per la produzione di energia da fonti rinnovabili, coprendo il 280,7% dei consumi totali, il valore più alto della regione. Inoltre, il 43% del territorio provinciale è coperto da aree naturali protette, superiore alla media nazionale del 26,6%.

Conclusioni

La provincia di Crotona presenta una struttura demografica relativamente giovane e una forte vocazione agroalimentare. Tuttavia, permangono sfide significative nel mercato del lavoro, nella qualità della vita e nella capacità di trattenere giovani laureati. Le potenzialità ambientali e la produzione di energia rinnovabile rappresentano punti di forza su cui costruire strategie di sviluppo sostenibile.

Nella relazione semestrale della DIA I Semestre 2021 si legge: *“Rispetto al semestre precedente nel crotonese non si registrano mutamenti significativi della mappatura delle famiglie ‘ndranghetiste con una salda presenza egemone dei GRANDE ARACRI di Cutro che ormai e da anni rappresentano il punto di riferimento per le altre consorterie criminali della provincia con significative proiezioni nel nord Italia.*

Nel capoluogo risulterebbero peraltro operative le famiglie VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA e i BARILARI-FOSCHINI. La famiglia TORNICCHIO-MANETTA rimarrebbe egemone in località Cantorato, mentre i MEGNA e i RUSSELLI sarebbero attivi nella frazione di Papanice e a sud del capoluogo, nella zona di Isola di Capo Rizzuto sono attivi gli ARENA-NICOSCIA- MANFREDI-CAPICCHIANO. Al riguardo il 10 febbraio 2021 la Polizia di Stato nel corso della operazione “Golgota”139 ha tratto in arresto 36 persone tutte presunte affiliate alle cosche ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto e MANNOLO di San Leonardo di Cutro accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, porto e detenzione illegale di armi e munizioni nonché associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

La famiglia MANFREDA rimarrebbe egemone nell’area di Petilia Policastro ove si registra l’operatività di epigoni dei COMBERIATI-GAROFALO che appaiono fortemente indeboliti dalle inchieste degli ultimi anni.

A Mesoraca risulterebbe attivo il gruppo FERRAZZO mentre a Cirò sarebbero operativi i FARAO-MARINCOLA i quali confermerebbero la loro pericolosità anche nel nord Italia.

A Strongoli sarebbero presenti i GIGLIO, mentre a Belvedere di Spinello, Rocca di Neto, Santa Severina e in altri comuni della Valle del Neto risultano attivi gli IONA-MARRAZZO-OLIVERIO e a Rocca Bernarda i BAGNATO.

Anche nel territorio Crotonese le risultanze investigative testimoniano come l’attività criminale delle consorterie pongano sempre particolare interesse verso gli stupefacenti.

In tal senso il 23 febbraio 2021 i Carabinieri nell’ambito dell’operazione “Orso”140 hanno dato esecuzione a 13 misure cautelari nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e detenzione di armi da guerra.

Nel corso dell’operazione è stato tra l’altro sequestrato un foglio manoscritto recante una c.d. “copiata” ovvero l’organigramma della consorteria di ‘ndrangheta egemone nella città di Crotone, completo di nomi e ruoli rivestiti in seno all’associazione criminale facente capo, per la gestione di una piazza di spaccio in città, a due fratelli vicini alla cosca VRENNA-CORIGLIANO- BONAVENTURA-CIAMPÀ-MEGNA.

Sempre in tema di stupefacenti il 13 maggio 2021 la Polizia di Stato nel corso della operazione “Autogol” ha eseguito a Crotone 11 misure cautelari per un’attività di spaccio effettuata dal febbraio 2020 al mese di giugno 2020. L’inchiesta aveva consentito anche il ritrovamento di droga in un edificio scolastico

abbandonato nella città pitagorica. Anche in questo caso le azioni criminali venivano commesse da un gruppo



con la disponibilità di armi ed esplosivi.".

E ancora nel dossier del progetto "Monitor" del 2016 si evidenzia che il problema nel territorio crotonese è l'elevata infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

Le cause dirette sono le seguenti:

- Elevato livello di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legittima. Tasso di aziende confiscate e comuni sciolti tra i più alti in Italia (11^a su 110 province secondo l'indicatore OCI-T di Crime&tech)
- Forte capacità delle cosche crotonesi (soprattutto Arena e Grande Aracri) di infiltrazione sia a livello locale che fuori dal territorio di origine, in particolare in Lombardia ed Emilia Romagna
- Costruzioni ed appalti pubblici tra i settori più infiltrati. Emergono energie rinnovabili (soprattutto eolico), autotrasporti, ristorazione, commercio, sale scommesse. Alto rischio di inserimento delle cosche locali nella gestione dei migranti in arrivo sulle coste crotonesi

I fattori di rischio:

Indicatori di rischio di contesto:

- Intensità di contante - Tasso di utilizzo del contante (cash-ratio) tra i più alti in Italia (0,95), superiore a media calabrese (0,85) e nazionale (0,68) e in aumento nonostante la diminuzione a livello italiano;

- Economia sommersa - Intensità dell'evasione e pericolosità fiscale tra le più elevate in Italia (Agenzia delle Entrate, 2016). Elevato livello di irregolarità lavorativa aggravato dalla crisi (tasso di disoccupazione triplicato negli ultimi cinque anni);
- Difficoltà di accesso al credito - Peso delle sofferenze bancarie (19,3%) superiore al dato regionale e nazionale, e in peggioramento. Difficoltà di accesso al credito fattore di rischio per usura e infiltrazione criminale.

Indicatori di rischio a livello di governance e assetto proprietario:

- Anomalie nelle caratteristiche di amministratori e soci
 - Amministratori e soci di età a rischio (<25 e >75 anni): livello superiore a media regionale (10,6% vs 9,1%). Si distingue il settore R92 (giochi e scommesse) con un peso molto superiore alla media;
 - Amministratori e soci donna: peso delle imprese femminili (26,1%) superiore a media nazionale (25,3%) e possibile elemento di rischio, soprattutto nei settori F (Costruzioni) e H (Trasporti);
- Amministratori e soci di paesi a rischio
 - Prima, tra le province calabresi, per peso di soci (persone fisiche e giuridiche) provenienti da paesi 'a rischio' secondo l'indice FSS – Financial Secrecy Index (indicatore composito di 60,9 contro media regionale 53,9);
 - Spiccano le partecipazioni di società di Svizzera e San Marino. Presenza di numerosi amministratori e soci dalla Germania, da approfondire alla luce delle proiezioni delle cosche crotonesi in quel paese e di precedenti indagini e operazioni giudiziarie;
 - Settori con il peso più alto di soci di paesi a rischio: assieme al commercio, M71 (Studi di architettura e d'ingegneria), N82 (Attività di supporto alle imprese) e D35 (Fornitura di energia elettrica).

Indicatori di rischio economico-finanziari:

- Alto attivo circolante
 - Numero di imprese ad alto attivo circolante inferiore alle altre province calabresi (36,9% contro media 41,5%).
 - Tra i settori con peso di attivo circolante superiore rispetto a media regionale: N82 (Attività di supporto alle imprese), D35 (Fornitura di energia elettrica), sezione M (attività professionali, scientifiche e tecniche) e J (servizi di informazione e comunicazione).
- Alta profittabilità
 - Numero di imprese ad alta profittabilità in linea con il dato calabrese (20,6% del totale contro media 21,8%);

- Tra i settori a più alta profittabilità e con le maggiori differenze rispetto a media regionale: M71 (studi architettura e ingegneria), N82 (Attività di supporto alle imprese) e sezione Q (Sanità e assistenza sociale).

I settori economici più a rischio

1. Costruzioni (F) per i numerosi casi di aziende sequestrate e Livello anomalo di amministratori/soci donna e di intensità di contante;
2. Trasporti e magazzinaggio (H) per evidenze di infiltrazione da indagini e operazioni giudiziarie, evidenze di infiltrazione da indagini e operazioni giudiziarie, livello anomalo di amministratori/soci donna e di intensità di contante;
3. Fornitura energia elettrica (D35) per numerosi casi di infiltrazione (soprattutto nell'eolico), peso anomalo di imprese ad alto attivo circolante e alta profittabilità rispetto a media regionale e sezione con la maggiore crescita di imprese dal 2009;
4. Studi professionali e servizi per l'impresa nazionale (es. M71 - studi di architettura e ingegneria, M70 - direzione e consulenza aziendale, M69 – contabilità, N82 - Attività di supporto alle imprese) per peso anomalo di attivo circolante rispetto a media regionale e concentrazione di partecipazioni di soggetti di paesi a rischio;
5. Sale da gioco e scommesse (R92) per peso elevato di amministratori e soci <25 anni, aumento +500% nel numero di imprese dal 2009 (cinque volte la crescita nazionale) e numerose evidenze di infiltrazione CO a livello nazionale.

Le recenti indagini delle forze dell'ordine dimostrano il rischio concreto di corruzione nelle seguenti aree:

1. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
3. Gestione dei beni pubblici.

La Criminalità Organizzata e l'Infiltrazione nell'Economia Legale della Provincia di Crotone: Aggiornamenti Post-2016

La provincia di Crotone continua a essere influenzata dalla presenza della criminalità organizzata, con evidenti infiltrazioni nell'economia legale. Le cosche locali, in particolare quelle legate ai gruppi Arena e Grande Aracri, mantengono una forte influenza sia a livello regionale che nazionale.

Aggiornamenti Recenti:

- Reati Spia: Nel biennio 2022-2023, la Calabria ha registrato un totale di 16.322 reati spia (usura, estorsione, riciclaggio di denaro, reati informatici, truffe e frodi informatiche), con un incremento del 18% rispetto al biennio pre-pandemico 2018-2019.

- **Interdittive Antimafia:** Nel 2023, sono state emesse 265 interdittive antimafia in Calabria, con una diminuzione del 3% rispetto al 2022. La provincia di Reggio Calabria ha registrato il maggior numero di provvedimenti, mentre Catanzaro ha visto una riduzione significativa.
- **Segnalazioni Sospette:** Le segnalazioni sospette hanno raggiunto 8.059 nel biennio 2022-2023, con un aumento del 46% rispetto al periodo 2018-2019. Nel 2023, la provincia di Reggio Calabria ha fornito il maggior numero di segnalazioni, seguita da Cosenza e Crotona, con 674 segnalazioni rispetto alle 608 del 2022.
- **Atti Intimidatori:** Nel 2023, la Calabria ha registrato 51 atti intimidatori, con un aumento del 21% rispetto al 2022. La provincia di Cosenza ha subito il maggior numero di casi, seguita da Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia e Crotona, con 96 casi.

Settori Economici a Rischio:

I settori più vulnerabili alle infiltrazioni mafiose includono:

1. **Costruzioni (F):** Elevato numero di aziende sequestrate e anomalie nei soci e nei flussi di denaro.
2. **Trasporti e Magazzinaggio (H):** Evidenze di infiltrazione da parte della criminalità organizzata e anomalie nei soci e nei flussi di denaro.
3. **Fornitura Energia Elettrica (D35):** Infiltrazioni nel settore delle energie rinnovabili, con anomalie negli attivi circolanti e nella profittabilità.
4. **Studi Professionali e Servizi per l'Impresa:** Anomalie negli attivi circolanti e concentrazione di soci provenienti da paesi a rischio.
5. **Sale da Gioco e Scommesse (R92):** Aumento significativo del numero di imprese e rischio elevato di infiltrazione mafiosa.

Considerazioni Finali:

Nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine e delle istituzioni, la criminalità organizzata mantiene una presenza significativa nella provincia di Crotona. È essenziale continuare a monitorare e contrastare le infiltrazioni mafiose, promuovendo la cultura della legalità e sostenendo le imprese che operano in modo trasparente.

Per questa analisi si rinvia all'approfondimento presente nella Sottosezione del **PIAO 2.1 "Valore Pubblico"**.

2.3.2 Il Contesto interno

L'analisi del contesto interno/organizzazione rappresenta la struttura organizzativa dell'amministrazione/ente.

Per questa parte, si rinvia alla Sottosezione del **PIAO 3.1 "Organizzazione e capitale umano"** che illustra nel dettaglio la struttura organizzativa/organigramma e le risorse umane riferite alle diverse unità organizzative dell'amministrazione/ente e le eventuali tipologie di atti corruttivi.

2.3.3 Esiti Monitoraggio annualità 2025 – Contesto di Rischio

Nel mese di gennaio 2026, il RPCT ed i Responsabili di Servizio/Elevate Qualificazioni hanno realizzato le attività di monitoraggio sul PTPCT 2025-2027, i cui esiti sono contenuti nella relazione del RPCT pubblicata in Amministrazione Trasparente nella sezione “Altri contenuti” rinvenibile al link: <https://provinciacrotone.contrasparenza.it/trasparenza/contenuto/505/relazione-responsabile-anticorruzione-anno-2025>

Gli esiti del monitoraggio non hanno evidenziato situazioni pregiudizievoli o tali da comportare significativi cambiamenti all’attuale impostazione generale della disciplina di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, reputandosi le relative misure efficaci e idonee allo scopo, tenuto conto che nel corso dell’anno 2025, come del resto anche negli anni precedenti, non si sono verificati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative importanti e neanche modifiche significative delle altre sezioni del PIAO che potevano incidere sulla sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” (vedi tabella sottostante).

Sulla base di queste valutazioni è stato quindi elaborato il presente Piano.

Indicare in quali delle seguenti aree si sono verificati eventi corruttivi, riportando le fattispecie penali (e il numero), anche con procedimenti pendenti e gli eventi corruttivi e le condotte di natura corruttiva come definiti nel PNA 2019 (Parte I, § 2), nella delibera n. 215 del 26 marzo 2019 (§ 3.3.)		
Aree a rischio considerate prioritarie dall'amministrazione	No	
Gestione fondi PNRR e fondi strutturali	No	
Acquisizione e gestione del personale	No	
Contratti pubblici	No	
Autorizzazioni e Concessioni	No	
Contributi, Sovvenzioni ed altri benefici	No	
Affari legali e contenzioso	No	
Incarichi e Nomine	No	
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	No	
Aree di rischio ulteriori	No	
Se si sono verificati eventi corruttivi, indicare se nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, nel PTPCT 2024 o nel MOG 231 erano state previste misure per il loro contrasto	Non si sono verificati eventi corruttivi	

2.3.4 Le aree di rischio

Le aree di rischio previste dal PNA per le quali è stata realizzata la mappatura dei processi della Provincia inserita nel “Piano dei Rischi 2026”, sono le seguenti

AREA	Si
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<input checked="" type="checkbox"/>
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<input checked="" type="checkbox"/>
Contratti Pubblici	<input checked="" type="checkbox"/>
Personale	<input checked="" type="checkbox"/>
Ispezioni, Verifiche, Controlli e Sanzioni	<input checked="" type="checkbox"/>
Entrate, Spese e Patrimonio	<input checked="" type="checkbox"/>
Incarichi e nomine	<input checked="" type="checkbox"/>
Affari legali e contenzioso	<input checked="" type="checkbox"/>
Governo del territorio	<input checked="" type="checkbox"/>
Gestione dei rifiuti	<input checked="" type="checkbox"/>
Pianificazione urbanistica	<input checked="" type="checkbox"/>

L'individuazione delle aree di rischio rappresenta il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica “sul campo” dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi d'istituto svolti nell'Ente.

In adesione al PNA2019 ed al PNA 2022 e relativi aggiornamenti, per ciascuna Area di Rischio è stato individuato lo specifico “**Registro dei Rischi**”, al cui interno:

- gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascun processo, fase e/o attività del processo;
- sono state individuate le cause del loro verificarsi;
- è stata realizzata la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi;

La metodologia utilizzata per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo risulta la seguente:

- Utilizzo di indicatori di valutazione del rischio di impatto e probabilità.
- Il livello di esposizione al rischio che deriva dall'utilizzo di questi indicatori è espresso in valori qualitativi (es. "alto", "medio", "basso").
- La valutazione è effettuata in autovalutazione da parte dei gruppi di lavoro interni e/o dei responsabili dei processi.

2.3.5 La valutazione del rischio – Gli indicatori

Per la redazione della presente sottosezione, sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

Indicatori per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo	Si	No
Livello di interesse "esterno"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Discrezione decisore	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trasparenza opacità	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Collaborazione	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Grado attuazione misure	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2.3.6 Il Trattamento del Rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste.

Le misure obbligatorie previste dalla norma hanno carattere di trasversalità, vengono definite "misure generali" e sono sempre applicabili, in quanto compatibili, rispetto a qualsiasi attività lavorativa svolta nell'Ente.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il coinvolgimento dei dipendenti dell'Ente identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire. Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Si considera di predisporre adeguati interventi con priorità massima con riferimento ai processi/procedimenti aventi livello di rischio "critico".

Le misure di contrasto intraprese o da intraprendere dalla Provincia sono riepilogate nell'Allegato Unico **"Piano dei rischi 2026"**.

La gestione del rischio, infine, si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano

all'interno processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo.

2.3.7 Trasparenza Amministrativa

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e conseguentemente la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e permette di verificare l'eventuale di "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e permette di verificare l'eventuale utilizzo improprio di risorse pubbliche;
- conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato (per gli Enti tenuti a tale pubblicazione).

Obblighi di pubblicazione

Questa sezione deve necessariamente riguardare la programmazione degli obiettivi e dei flussi procedurali per garantire la trasparenza amministrativa. Essa costituisce presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche misura di prevenzione della corruzione, come la stessa Corte Costituzionale ha evidenziato nella sentenza n° 20/2019, laddove considera la legge 190/2012 "principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione".

Il ruolo di primo piano che il legislatore ha attribuito alla trasparenza si arricchisce con il riconoscimento del suo concorrere alla protezione e alla creazione di valore pubblico.

Essa favorisce, in particolare, la più ampia conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni.

Il legislatore, sin dall'entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013, ha previsto sia predisposta una specifica programmazione, da aggiornare annualmente, in cui definire i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

L'ANAC aveva già approvato una delibera (n. 495/2024), che introduceva nuove regole per la **pubblicazione online di informazioni da parte delle amministrazioni pubbliche**.

Con la più recente delibera n. 497 del 3 dicembre 2025, l’Autorità Nazionale Anticorruzione mette a disposizione ulteriori schemi di pubblicazione così da favorire enti e amministrazioni nella gestione della sezione “**Amministrazione Trasparente**” dei portali istituzionali, semplificando le attività di pubblicazione e consultazione dei dati, grazie a **modalità uniformi di organizzazione, codificazione e rappresentazione**.

Per le azioni previste in tema di obiettivi strategici secondo il PNA 2025 si rimanda agli obiettivi strategici in materia di trasparenza come dettagliati nella **Sottosezione 2.2 – Performance**.

Monitoraggio della Trasparenza

Il monitoraggio sull’attuazione della trasparenza è volto a verificare se l’amministrazione/ente ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RPCT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l’adempimento.

Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull’accesso civico semplice e generalizzato, nonché la capacità delle amministrazioni di censire le richieste di accesso e i loro esiti all’interno del registro degli accessi.

Gli esiti sui monitoraggi svolti sia sulle misure di trasparenza adottate che sulle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, sono funzionali alla verifica del conseguimento degli obiettivi strategici dell’amministrazione e, in particolare, di quelli orientati al raggiungimento del valore pubblico.

Gli obblighi di pubblicazione sono contenuti nell’Allegato Unico “**Mappa della Trasparenza 2026**”.

2.3.8 Monitoraggio dei rischi corruttivi

Il sistema di monitoraggio e riesame del sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza adottato dall’Ente prevede due livelli.

a) Il monitoraggio di primo livello è in capo ai responsabili dell’attuazione delle misure inserite nelle schede di gestione del rischio (Allegato Unico), che ogni anno rendicontano il grado di realizzazione delle stesse raccogliendo i dati e le informazioni necessari in base agli indicatori previsti.

Degli eventuali scostamenti e delle motivazioni ne è informato il RPCT che ne terrà conto per la programmazione delle misure dell’anno successivo e per ogni altra azione conseguente.

b) Il monitoraggio di secondo livello è svolto dal RPCT: oltre a valutare le informazioni pervenute dai responsabili, nel corso dell'attività semestrale di controllo successivo sugli atti amministrativi effettua una verifica di secondo livello, anche tramite appositi focus ispettivi. L'estrazione del campione degli atti da controllare è fatta su base casuale.

Il monitoraggio sulle pubblicazioni obbligatorie in tema di trasparenza aggiunge un ulteriore elemento di conoscenza sul funzionamento del sistema nel suo complesso.

I dati e le informazioni acquisite nel corso del monitoraggio vengono utilizzati ai fini della relazione annuale del RPCT.

Tale relazione viene trasmessa al Presidente e al Nucleo di Valutazione dell'ente, come previsto dal PNA 2019, ed è pubblicata in Amministrazione Trasparente nella sezione "Altri contenuti" rinvenibile al link: <https://provinciacrotone.contrasparenza.it/trasparenza/contenuto/505/relazione-responsabile-anticorruzione-anno-2025>

Nel caso in cui dal monitoraggio non siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative, non si rilevino modifiche organizzative rilevanti, non sia necessario modificare gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, il Piano, dopo la sua prima adozione, in presenza dei predetti presupposti, può essere confermato per le successive due annualità, con apposito atto dell'organo di indirizzo.

2.3.9 Allegato Unico

Le misure di contrasto alla corruzione intraprese o da intraprendere dall'Ente sono riepilogate nell'allegato unico.

L'allegato unico si compone di:

- **Misure generali di contrasto alla corruzione**
- **Piano dei Rischi 2026 (elaborato secondo la metodologia prevista dal PNA 2019 e s.m.i.)**

Nella scheda allegata "**Piano dei rischi 2026**" è riprodotta la mappatura dei processi predisposta dall'Ente secondo le Aree di rischio indicate, che secondo il principio di gradualità, attiene a tutta le attività d'istituto dell'ente.

Allegati: **2.3 Allegato Unico Piano dei Rischi 2026**
 2.3.1 Allegato Unico Mappa della Trasparenza 2026